

A TEATRO

Teatro Vascello: “Cinque canti”

Cinque coreografi, un pretesto letterario, l'amore. In scena il 12 e 13 novembre

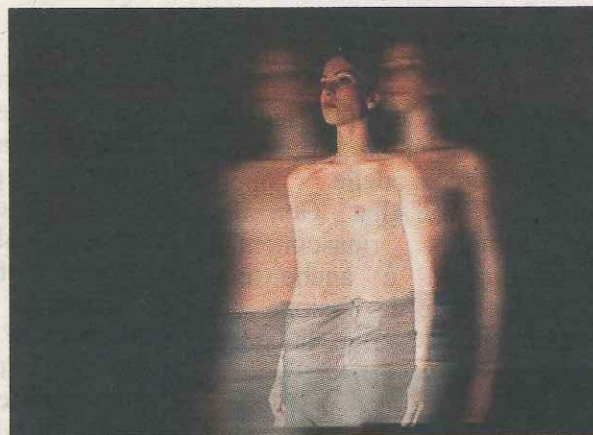
Come in un plot ben congegnato questi elementi costituiscono mezzo, occasione e movente per un lavoro che rifiuta ogni facile alibi seduttivo per lasciarsi condurre dal tema



amoroso declinato nei suoi aspetti più introspettivi. Tutto sembra accadere in un unico momento evocato da luoghi diversi, metafora di un amore che abbraccia e consuma la vita. E poco importa se i cinque coreografi qui impegnati vengono da esperienze diverse e a volte lontane. I loro registri compositivi dialogano regalandosi l'uno all'altro. Pezzi originali ed altri rimontati per l'occasione costruiscono un unicum coerente proponendo una lettura dell'amore tutta giocata tra sincerità e artificio. Diceva Calvino che nei poemi ariosteschi c'è un trabocchetto, un vortice che inghiotte i personaggi ad uno ad uno. La danza in questo spettacolo sembra avere il potere di accelerare questo processo fin quasi ad esserne il catalizzatore. Ha la capacità di trasferire dal palco alla platea un brandello di storia

amorosa in cui riconoscersi, di giocare a riportare in superficie tracce di quel pensiero rimosso e silente che da secoli accompagna i nostri amori. (Pietro Quartani). Dal 17 al 18 novembre andrà invece in scena “Condominio Occidentale”, liberamente tratto dal romanzo omonimo di Paola Musa, con la regia di Tiziana Sensi e Angelo Libri. Condominio Occidentale è un campo per senza tetto, rifugio a cielo aperto per anime mortificate, ruzzolate dalle altezze di una vita agiata. È in questo microcosmo tormentato, umiliato e offeso dalla spietata velocità del nostro presente che si alternano le vicende di donne, madri, figli, uomini invisibili. Invisibili ai nostri occhi miopi e troppo silenziosi per i nostri timpani feriti. Un universo dove i sentimenti sono destinati a mutare, dove i rapporti si incrinano,

dove la paura di perdere anche la dignità rende soli. Dove gli spazi si riducono al punto da provocare un disagio psicologico e dove, spogliati di tutto, non ci si sente al riparo da nulla. Un universo dietro l'angolo, dove la 'povertà è organizzata, organizzata bene' e dove '...Alla lunga stanca pure disperà'. La pièce, adattamento dell'omonimo romanzo di Paola Musa – vincitore del premio Chambéry Premier Roman 2009 e premio Primo Romanzo Città di Cuneo 2009 - ha una doppia valenza: smaschera i tanto



diffusi, quanto banali preconcetti sulla disabilità ed esalta i temi sociali del nostro presente, dalla violenza sulla donna, alla vergogna della povertà, dalla solitudine, alla contraddizione di una società che promette pari opportunità ed è incapace di mantenere tale impegno.